



*Unione Parmense degli Industriali*



**80<sup>A</sup>**  
**ASSEMBLEA ANNUALE**

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**  
**GABRIELE BUIA**

**TEATRO REGIO**

**PARMA**

**9 GIUGNO 2025**



*Unione Parmense degli Industriali*

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE  
GABRIELE BUIA  
ALLA 80<sup>A</sup> ASSEMBLEA ANNUALE**

**PARMA, 9 GIUGNO 2025**



Autorità, cari Colleghe e Colleghi, Signore e Signori,

sono lieto di porgere, anche a nome Vostro, il più sincero e caloroso benvenuto al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica dell'Italia Gilberto Pichetto Fratin, al Presidente di Confindustria Emanuele Orsini, al Presidente di Nomisma Energia Davide Tabarelli e agli altri ospiti che ci onorano con la loro presenza.

È per me un privilegio prendere la parola oggi per celebrare un traguardo straordinario: gli 80 anni della nostra Associazione.

Era infatti il 28 Giugno 1945 quando 19 imprenditori costituirono l'Unione Parmense degli Industriali con lo scopo di “studiare e di risolvere i problemi economici e sociali che direttamente e indirettamente riguardassero l'attività degli associati e tutelarne gli interessi”.

Sono trascorsi otto decenni di impegno, dedizione, passione e determinazione durante i quali l'Associazione ha contribuito, in modo significativo, allo sviluppo del nostro tessuto imprenditoriale e della nostra comunità.

Sulle rovine di un Paese appena uscito da un'esperienza bellica tragica un gruppo di “visionari” ha fondato la nostra Associazione con l'obiettivo di sostenere e valorizzare il lavoro degli imprenditori, forti della consapevolezza che senza la collaborazione fra imprese non si sarebbe potuto raggiungere quello sviluppo economico necessario per la crescita sociale.

Vogliamo quindi rendere omaggio a chi ci ha preceduto e, contemporaneamente, celebrare l'impegno quotidiano di tutti coloro che, a diverso titolo, imprenditori e loro collaboratori, contribuiscono a far crescere la nostra comunità e garantiscono al nostro territorio quel grado di benessere che ci pone da sempre ai vertici delle classifiche italiane.

## **LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE**

Mai come quest'anno la situazione internazionale è fonte di preoccupazione perché gli equilibri che conoscevamo stanno progressivamente cedendo il passo a quello che sembra apparentemente un nuovo "disordine mondiale".

Stiamo probabilmente assistendo al più grande cambiamento nel panorama geopolitico ed economico globale degli ultimi decenni, con importanti implicazioni per i mercati finanziari, il commercio, le disuguaglianze e i modelli di crescita in tutto il mondo.

Il processo di globalizzazione mondiale aveva infatti abbattuto ogni barriera nel commercio favorendo la crescita globale e sottraendo milioni di persone dalla povertà.

In questo nuovo contesto l'Europa ha quindi una scelta obbligata: quella di avere politiche comuni e condivise sulle grandi questioni quali rapporti internazionali, energia, ambiente, economia e difesa per non correre il rischio dell'ininfluenza e, soprattutto, per mantenere quegli standard di democrazia e benessere cui siamo abituati da decenni.

L'Europa deve agire, perché stare fermi non è più un'opzione. I rischi dell'immobilismo in termini di arretramento delle condizioni materiali di benessere diffuso presenti nel nostro continente o di allontanamento irreversibile dalla frontiera tecnologica, si pensi alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale, ne accrescerebbero le vulnerabilità, riducendone la capacità di essere protagonista ed "artefice" del proprio futuro.

La recente guerra dei dazi scatenata dalla Presidenza USA è storica e comporterà, vedremo in che misura, una profonda revisione della struttura degli scambi, cresciuti di 2,6 volte in 40 anni, e della produzione a livello globale.

Le economie italiana ed europea si trovano quindi in una fase congiunturale di forte incertezza, in cui la leva più efficace resta la crescita, sostenuta da robusti investimenti.

Necessitano quindi scelte nette e coraggiose. Chiediamo che al centro dell'agenda europea ci sia la competitività delle imprese.

L'Europa ha oggi l'urgenza di dotarsi di una politica industriale vera, solida e strutturale. Abbiamo per questo bisogno di un'Europa meno soggetta a "pulsioni ideologiche", le stesse che hanno determinato in passato scelte penalizzanti, con la profonda convinzione, come recentemente affermato qui a Parma anche dal Presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, che vi sia la necessità di "riconnettersi" alle esigenze e aspettative delle sue imprese e dei suoi cittadini.

Necessitiamo di pragmatismo e non di burocrazia, di una strategia che rafforzi la nostra autonomia e che accompagni davvero la transizione, senza scaricarne in modo irragionevole e controproducente il costo sulle imprese.

L'imposizione all'industria europea di obiettivi in materia ambientale troppo spinti, seppur lodevoli, senza considerare i vari scenari e contesti mondiali, ci rende infatti meno competitivi con il forte rischio di decrescita economica.

Gli sforzi di tutti devono quindi tendere a confrontarsi, in modo realistico, con questi nuovi scenari, perché tutto ciò comporta un rischio oggettivo per la crescita. Le incertezze della politica e dei processi economici, infatti, rallentano inevitabilmente gli acquisti e gli investimenti delle imprese nonché i consumi delle persone e delle famiglie, che potrebbero invece riprendere vigore in un ambiente commerciale mondiale più chiaro, stabile e di facile lettura.

In uno scenario così complesso anche l'emergere di tecnologie dirompenti, come ad esempio l'intelligenza artificiale, ha un impatto significativo che porta con sé opportunità ma anche rischi che non possiamo assolutamente ignorare: in particolare i riflessi che avrà sull'industria e le conseguenze derivanti dal fatto che solo l'Unione Europea prevede, giustamente, una sua normazione adeguata seppur non ancora completa.

## **ECONOMIA ITALIANA**

La situazione geopolitica dell'Italia, in questo nuovo contesto, dipenderà molto dalle politiche che verranno adottate a livello europeo e nel resto del mondo.

Abbiamo una crescita economica moderata; le ultime proiezioni la danno allo 0,6%, ma una crescita comunque stabile nonostante un contesto internazionale incerto, perché sostenuta da investimenti pubblici quali il PNRR e da una discreta tenuta del settore manifatturiero e turistico.

Il Pil pro capite italiano ha dimezzato in 5 anni la distanza con la media dell'area Euro con un differenziale sceso ora al 5,9%.

Il mercato del lavoro è in costante miglioramento con un tasso di occupazione in leggera crescita, una ripresa dell'occupazione giovanile e femminile e con la disoccupazione stimata in calo.

Tuttavia, permangono criticità significative, tra cui investimenti stagnanti, debolezza del settore industriale e pressioni sul bilancio pubblico.

In questa situazione la realizzazione degli obiettivi di crescita dipenderà dalla capacità di stimolare la domanda interna, utilizzare in modo efficiente i fondi del PNRR, di cui soltanto un terzo è stato speso al 31 dicembre scorso e, soprattutto, appare determinante combattere il male atavico che da sempre caratterizza l'Italia, cioè l'eccesso di burocrazia che impedisce a questo Paese di spendere e crescere.

In un Paese come il nostro con il 135 % di rapporto debito/Pil, dove gli interessi sul debito pubblico superano le spese per l'istruzione, è necessario avere il coraggio di attuare riforme strutturali efficaci.

Se solo il 17% della popolazione dichiara redditi superiori ai 35.000 euro lordi annui non possiamo pretendere che la sanità funzioni meglio, che la scuola migliori la propria qualità e che le infrastrutture siano realizzate e abbiano la necessaria manutenzione.

Auspicio quindi che continui il necessario impegno del Governo su questo fronte, e tornando a tematiche a noi più vicine, dobbiamo segnalare che Industria 5.0 non sta funzionando, le condizioni per investire sono negative, la domanda è debole, il costo del credito è ancora alto, l'incertezza dei mercati è molto elevata.

La produzione industriale italiana, com'è noto, è in calo da 26 mesi consecutivi; nel corso del 2024 ha subito una flessione complessiva del 3,5%, con cali registrati in tutti i mesi dell'anno.

Occorre quindi un forte piano di investimenti produttivi sia per fronteggiare l'attuale calo, sia a supporto della domanda; bisogna rendere attrattive l'Europa e l'Italia attraverso il completamento del mercato unico, l'integrazione dei mercati finanziari e delle infrastrutture fisiche e digitali, la sburocratizzazione, l'armonizzazione delle regole.

Va continuata la strategia di diversificazione dell'export visto che quello verso gli Usa, ora a rischio, attiva attualmente, in modo diretto e indiretto, il 7% della produzione manifatturiera italiana.

Siamo un Paese di Imprenditori, siamo la seconda manifattura europea e la quarta potenza mondiale per export, avendo recentemente superato Corea e Giappone.

Il contesto non è facile ma sono convinto che si possano raggiungere traguardi sempre più sfidanti per un export che rappresenta già il 30% del PIL del nostro Paese.

Serve ovviamente uno Stato "amico" delle imprese e una politica industriale chiara perché le imprese chiedono semplicità.

E' poi fondamentale, per mantenere la competitività delle nostre aziende, avere un costo dell'energia che consenta alle stesse di competere con quelle di altri Stati.

L'Italia, purtroppo, paga un differenziale altissimo in termini di costo dell'energia rispetto a molte altre economie avanzate.

La bolletta di tutta l'industria italiana supera abbondantemente i 20 miliardi di euro all'anno e le imprese italiane continuano a subire uno "spread energetico" che supera il 35%, e che arriva anche a toccare punte dell'80% nel confronto con alcuni Paesi europei.

Dobbiamo arrivare all'indipendenza energetica.

Anni fa si è deciso di abbandonare la tecnologia nucleare nonostante ne fossimo un Paese leader. Di fronte al rischio di una paralisi energetica, dobbiamo avere la forza di continuare a investire in fonti energetiche alternative e nella ricerca per la fusione nucleare. Nel frattempo dobbiamo sfruttare le nuove tecnologie, puntando sui reattori nucleari modulari, se vogliamo avere le quantità di energia necessarie per poter sviluppare gli obiettivi di sostenibilità.

Come ha infatti recentemente sottolineato Mario Draghi "i prezzi elevati dell'energia e le carenze della rete sono, in primo luogo, una minaccia per la sopravvivenza della nostra industria, un ostacolo importante alla nostra competitività e un onere insostenibile per le nostre famiglie e, se non affrontati, rappresentano la principale minaccia alla nostra strategia di decarbonizzazione".

Anche le infrastrutture energetiche non possono più essere considerate un tabù in quanto, da sempre, abilitano e sostengono la crescita economica. Esiste, purtroppo, una profonda e strumentale diffidenza di alcuni verso il potenziamento energetico del nostro Paese nonostante questo possa portare a un concreto beneficio collettivo.

Altra problematica che caratterizza da sempre l'Italia è l'eccesso di burocrazia, uno dei principali ostacoli alla crescita economica, agli investimenti e alla competitività.

Sembrerà strano ma ad oggi è impossibile sapere con precisione, anche per gli addetti ai lavori, quante siano le leggi attualmente in vigore in Italia. Va purtroppo sottolineato che siamo il Paese che, secondo lo stesso Ministero della Giustizia, ha prodotto oltre 250.000 norme tra leggi ordinarie dello Stato, decreti-legge, decreti legislativi regolamenti ministeriali, norme regionali, norme comunali e provinciali.

Quando è nata la nostra Associazione, 80 anni fa, erano circa 10.000. Nel legiferare si va avanti per accumulo e "sedimentazione" mentre, per le varie materie, occorrerebbe predisporre e approvare testi unici con efficacia abrogativa della normativa pregressa.

La burocrazia costa alle imprese italiane oltre 50 miliardi di euro all'anno, fa precipitare l'Italia agli ultimi posti in Europa per facilità di fare impresa, costringe le piccole e medie imprese a dedicare centinaia di ore l'anno a pratiche amministrative senza considerare i tempi lenti e le complessità per ottenere autorizzazioni edilizie, ambientali o avviare un'attività.

A questo si aggiunge la crisi di efficienza del sistema giudiziario.

Nella giustizia civile, che è particolarmente lenta, occorrono infatti oltre 500 giorni per una sentenza di primo grado, più del doppio della media europea. Tutto questo favorisce la fuga di investitori esteri e scoraggia la nascita delle nuove imprese.

Abbiamo oggi il piacere di avere tra noi il Ministro Gilberto Pichetto Fratin. Il Ministero di cui ha la responsabilità politica e funzionale, quello dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, per decenni è stato preso ad esempio per la lentezza burocratica delle varie procedure autorizzatorie e per l'incapacità di spendere le risorse finanziarie a disposizione. Sappiamo che finalmente, oggi, la volontà politica è quella di semplificare e accelerare e non possiamo che esserne soddisfatti.

In questo senso, un'occasione, forse l'ultima, per sfuggire alla morsa della burocrazia è costituita dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che destina fondi per la semplificazione amministrativa e la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione con focus sulla semplificazione di oltre 600 procedure. Speriamo di poter vedere presto i risultati di tali interventi.

Ulteriore grave criticità riguarda poi il problema degli alloggi che è strettamente connesso all'ampliamento della "forbice sociale" con l'aumento delle disuguaglianze economiche che colpiscono in particolare le fasce più vulnerabili della popolazione del nostro Paese.

In questa situazione serve dare forma concreta al “Piano per l’abitare sostenibile dei lavoratori”, proposto da Confindustria al Governo, con il fine di affrontare la crescente crisi abitativa che ostacola la mobilità lavorativa e l’occupazione in Italia. Il piano mira a creare un mercato degli affitti più accessibile per i lavoratori, in particolare nelle aree urbane dove il costo della vita supera i livelli salariali medi: obiettivo primario è che il costo dell’affitto non superi il 30% del reddito familiare.

Le linee guida riguardano lo snellimento delle procedure urbanistiche, l’utilizzo del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato, strumenti di garanzia per investitori con il coinvolgimento di soggetti istituzionali ed incentivi fiscali.

Partendo dal presupposto che attualmente lo Stato non abbia le risorse necessarie per sostenere un piano casa che dia risposte urgenti alle famiglie italiane, il progetto si basa sulla possibilità di convogliare i risparmi delle stesse a sostegno del piano. A oggi tali risparmi ammontano a circa 5.732 miliardi di euro di cui 1.363 miliardi giacciono ogni anno sui conti correnti con una redditività quasi nulla. Parte di tali risorse potrebbero essere utilizzate, dietro garanzia dello Stato e con una redditività pari a quella dei BTP, per la realizzazione di housing sociale o studentati.

Tante sono le problematiche, spesso interconnesse, che il nostro Governo è chiamato ad affrontare, ne siamo ben consapevoli: crescita economica debole e stagnazione produttiva, debito pubblico e vincoli europei, occupazione e produttività, attuazione del PNRR.

Occorre darsi delle priorità e, consentitemelo in questa occasione, avere un'attenzione particolare alla nostra industria che resta un pilastro dell'economia italiana ma che non può sostenere da sola la crescita del Paese e che, per restare competitiva, ha bisogno di investimenti in innovazione, energia sostenibile, formazione e semplificazione normativa.

## **ECONOMIA PARMENSE**

Il 2024, nonostante il contesto generale, è stato per la nostra industria un anno complessivamente positivo.

L'economia parmense ha mostrato una crescita moderata, con un aumento del PIL dello 0,6%.

Il settore manifatturiero evidenzia segnali contrastanti: mentre alcuni comparti hanno mantenuto una certa stabilità, altri hanno risentito di una diminuzione della domanda.

Lo scorso anno le esportazioni della provincia di Parma hanno raggiunto il valore di 10,7 miliardi di euro, di cui 1,5 verso gli USA, con un apprezzabile incremento complessivo del 2,3 % rispetto al 2023.

Si tratta di un risultato dovuto alla particolare composizione e varietà del tessuto industriale locale, unitamente alla innata propensione della nostra imprenditoria ad esportare.

Cresce però il timore che la nostra imprenditoria possa scontare gli effetti delle tensioni mondiali riguardanti i dazi con evidenti ripercussioni sui fattori produttivi.

Affinché il nostro territorio permanga innovativo e competitivo non può prescindere da due fattori: risorse umane, di cui abbiamo una forte carenza, e formazione.

Il lavoro nella nostra provincia non manca, la situazione è positiva, con un tasso di occupazione superiore alla media regionale e, di circa 10 punti percentuali, alla media nazionale.

Quello che a volte scarseggia è la disponibilità di manodopera specializzata ed un corretto rapporto di correlazione tra esigenze delle imprese e competenze dei giovani lavoratori.

La nostra Associazione si sta dedicando da più di un decennio a questo problema promuovendo l'orientamento scolastico, l'alternanza scuola-lavoro (i PCTO), l'apprendistato e, anche attraverso Cisisita Parma, il sistema ITS ACADEMY che garantisce una formazione tecnica altamente professionalizzante.

Partecipiamo poi attivamente allo sviluppo ed alla crescita delle varie "Farm" attive nel territorio parmense, consapevoli del loro ruolo strategico nella formazione e sviluppo delle competenze necessarie alla nostra imprenditoria.

Stiamo quindi investendo sui giovani, non solo a livello tecnologico e professionale, ma con una particolare attenzione, mi preme sottolinearlo, alle tematiche della sicurezza del lavoro che non si basa solo su strumenti ma soprattutto sulla consapevolezza delle persone.

Quella che è in atto è infatti una vera e propria “sfida culturale” e la nostra città deve essere pronta e aperta ai giovani che devono percepire la “passione”, il “bello” che sta dietro ad ogni lavoro e ad ogni impresa. Il progetto Imprese Aperte, ideato insieme a “Parma, io ci sto!” e da quest’anno da noi gestito, va proprio nella direzione di un loro avvicinamento al mondo dell’impresa e, di riflesso, al mondo del lavoro.

Ed è per questo e per i nostri giovani che si è voluto organizzare il Convegno “Stati Generali dell’Innovazione 2025. Gli sviluppi dell’Intelligenza Artificiale”. L’evento rientrante nell’arco delle iniziative per celebrare gli 80 anni di vita della Associazione, ha visto una straordinaria partecipazione sia in presenza che da remoto, permettendo a tutti i partecipanti di comprendere meglio pregi e difetti, possibilità e limiti di questa tecnologia.

Fra le missioni che 80 anni fa i nostri fondatori si erano dati vi era quella di “promuovere la formazione e la cultura imprenditoriale e professionale” per garantire la crescita delle aziende associate.

Vogliamo dunque, nel nostro piccolo, continuare a dare seguito a tale missione per agevolare la conoscenza e comprensione di tutto quello che potrà essere in futuro di supporto alla crescita e allo sviluppo delle nostre imprese.

In questo contesto sarà fondamentale il ruolo della Scuola, dell’Università e delle famiglie. Colgo l’occasione per ringraziare le Istituzioni Scolastiche e l’Università di Parma con la quale l’Unione e le aziende del nostro territorio collaborano in modo continuo e costruttivo.

A proposito di giovani, vogliamo esprimere il nostro apprezzamento all'Amministrazione Comunale di Parma per il prestigioso riconoscimento ottenuto grazie al quale la nostra città nel 2027 sarà Capitale europea dei giovani. Ennesimo traguardo prestigioso che rafforza la "dimensione europea" del nostro capoluogo, unico in Italia, con presenze come quelle dell'Efsa, della Scuola per l'Europa e del Collegio Europeo.

Nonostante l'andamento tutto sommato positivo dell'economia parmense e il grado di benessere raggiunto dalla nostra città rimangono però alcune criticità da affrontare adeguatamente, in modo da renderla ancora più attrattiva e competitiva.

A livello infrastrutturale, mentre constatiamo con piacere il continuo potenziamento della connessione ferroviaria all'Interporto di Parma per favorire l'interscambio modale tra trasporto su gomma e ferrovia, dobbiamo purtroppo sottolineare che il completamento della Ti-Bre, che oggi si spegne mestamente nei campi di Trecasali, trova ancora ostacoli in ambito Ministeriale.

Il progetto di una fermata in linea sul tracciato dell'Alta Velocità, che Parma merita, inizia solo ora a muovere concretamente i primi passi.

Registriamo, peraltro con soddisfazione e qualche rinnovata speranza, il fatto che su queste questioni gli enti locali, in primis il Comune di Parma, la Regione Emilia-Romagna e il Governo nazionale hanno collaborato e stanno lavorando con noi e fra loro con spirito costruttivo per creare le condizioni per superare ostacoli di diversa natura.

Recentemente è stato adottato il PUG (Piano Urbanistico Generale), strumento di rilevante importanza per la crescita sia sociale che industriale del nostro territorio. Diamo atto all'Amministrazione Comunale di aver rivisto la prima stesura del documento, assunto dal Consiglio più di un anno fa, ritenuto inizialmente non idoneo e all'altezza di una città come la nostra. Nell'attesa dell'approvazione definitiva inizia ora la fase di applicazione che seguiremo con attenzione e, come al solito, in maniera collaborativa. L'impegno di tutti dovrà portare a uno strumento di regolazione territoriale flessibile e strategico per la crescita socio/economica di Parma.

In una città che naturalmente si trasforma vi è sempre il rischio che si creino zone di degrado urbano che, a sua volta, può sfociare nel degrado sociale. Quando il cambiamento è rapido, spesso, ce ne accorgiamo tardi. Si crede quindi, sbagliando, che siano solo le forze dell'ordine a doversene occupare.

Parma, come tantissime città italiane, ha alcune zone maggiormente attenzionate dalla forza pubblica. Alle Autorità preposte va il nostro plauso per come riescono, in un contesto indubbiamente non semplice, a garantire comunque al nostro territorio elevati standard di sicurezza e vivibilità.

La nostra attuale realtà economica ha un suo fattore portante nello sforzo di tutte le componenti istituzionali, politiche, economiche, culturali e sociali di lavorare insieme per costruire una migliore qualità di vita. Vorrei a questo riguardo ringraziare "Parma, io ci sto!" per il concreto apporto alla crescita della città.

In questo contesto, pur nella doverosa e per molti versi necessaria distinzione dei ruoli, che è condizione imprescindibile per un confronto reale e in grado di individuare e realizzare le migliori scelte possibili, registriamo come positive le relazioni che abbiamo intrattenuto con la Camera di Commercio dell'Emilia, il Comune di Parma, la Provincia di Parma e in generale tutti i Comuni in cui sono localizzate le aziende associate all'Unione Parmense degli Industriali.

Rapporti di leale e costruttiva collaborazione sono proseguiti con il sistema bancario, anzitutto con il principale istituto locale il Crédit Agricole Italia ma anche con Banca Intesa, BPER Banca, UniCredit, Emil Banca, per citarne alcune, ma in generale con tutte le componenti del sistema finanziario.

Strategiche per il territorio sono poi le Fondazioni Cariparma e Monteparma, due istituzioni che, pur nella diversità di ruolo, contribuiscono in modo rilevante alla nostra crescita.

Costruttivo è stato inoltre il rapporto fra le aziende della sanità privata con l'Ospedale Maggiore e l'Ausl creando, pur nelle ben note difficoltà del settore, le condizioni per mantenere ad un buon livello l'offerta di cura e assistenza ai cittadini.

Grazie alla coesione, sintonia e collaborazione di tutti i soggetti che interagiscono sul nostro territorio, potremo affrontare le sfide in corso e quelle future. Anche la nostra associazione continuerà ad essere una realtà aperta, un luogo di idee e proposte, di condivisione, non asettica ai bisogni sociali concreti della città.

E proprio in occasione dei suoi 80 anni di storia, ha deciso di creare una Fondazione con l'obiettivo di sostenere i giovani più svantaggiati o con problematiche, forte della convinzione che, come diceva Roosevelt, "non c'è progresso reale in una società che lascia indietro i più deboli".

*Autorità, Colleghe e Colleghi, Gentili Ospiti,*

come abbiamo visto il futuro ci pone davanti nuove sfide, crescenti difficoltà ma anche nuove opportunità. Le nuove tecnologie, l'Intelligenza Artificiale, la sostenibilità, il costo dell'energia, i nuovi dazi che contrastano i processi di globalizzazione sono temi cruciali che dobbiamo affrontare con la stessa determinazione e con la stessa capacità di innovazione che ci hanno portato fino a qui.

Insieme, e solo insieme, possiamo continuare a essere protagonisti del cambiamento, così come lo furono, con la loro visione, i soci fondatori dell'Unione.

Un ringraziamento speciale va quindi a tutti voi:

a voi imprenditori che ogni giorno vi impegnate e vi “ingegnate” con rinnovata passione anche quando il contesto esterno sembra proporre nuove difficoltà,

ai vostri collaboratori che lavorano quotidianamente per costruire insieme a voi un sistema industriale di cui andare tutti fieri senza distinzioni di ruoli,

alle Istituzioni che sono il partner necessario e imprescindibile per lo sviluppo economico di ogni territorio.

Senza industria non c'è lavoro e senza lavoro non c'è libertà e dignità per le persone.

Mi hanno recentemente colpito le parole semplici di un anonimo imprenditore fiorentino del 1300 che recitano così: “niuna impresa per minima che sia non può avere cominciamento e fine senza SAPERE, senza POTERE, senza CON AMORE VOLERE”.

Non possiamo quindi fare impresa senza la passione, la conoscenza e la possibilità di poter fare. Sono i nostri punti di forza.

Concludo questo mio intervento con un augurio a tutti gli imprenditori presenti ma anche e soprattutto agli imprenditori di domani, ai tanti giovani che negli ultimi anni hanno scelto una strada che, per quanto difficile, ci consente comunque di essere protagonisti nell'attuare forme di progresso, sviluppo, crescita e benessere e li invito a continuare a credere nel nostro ideale di impresa.

Buon lavoro a tutti Noi!